Anno VIII. TORINO, Venerdì 20 NOVEMBRE 1874 Num. 320.

# GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible]

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Svizzera . . . . . . . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Germania e Austria . . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti nè riceve lettere non affrancate*)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.


TORINO, 20 NOVEMBRE 1874.

## Persistenza del Ministero.

Visto il risultamento complessivo delle elezioni e le perdite toccate al Ministero, i suoi avversari traggono già la conclusione che, s'egli adopera costituzionalmente, rinuncierà al potere. E veramente un uomo rigido, coerente a se stesso, non se lo farebbe dire due volte, non attenderebbe uno scacco, come quando non potè far vincere la sua proposta della nullità degli atti non registrati e fece vincere quella dell'avocazione dei centesimi d'imposta sui fabbricati solo col suffragio dei ministri medesimi, perchè se si ripetesse quel caso non potrebbe più tentare la rivincita collo scioglimento della Camera.

Non fu il sig. Minghetti più fortunato nella rivincita che nella prima partita. Anche secondo i calcoli de' suoi più dichiarati sostenitori, se la maggioranza è ancora governativa, le nuove perdite superarono i nuovi guadagni. Le provincie settentrionali diedero sottosopra il risultamento che avevano dato prima, e le meridionali uno ricisamente più ostile. Ma si ha che a fare con un ministero Proteo, il quale non ha tante fisime pel capo e v'è ogni probabilità che, ghermito nuovamente il potere, dato il gambetto a' suoi amici politici, s'ingegnerà a tutto potere di conservarlo.

Della sua versatilità ha dato sempre non indubbie prove. Per mantenersi in seggio non dubitò di propugnare le stesse proposte che aveva combattute per arraffarlo. Stese la mano alla sinistra per abborracciare quell'ibrida legge del consorzio delle banche, la quale non risolve punto la questione e solo potè piacere perchè secondava alcuni interessi locali e dei pregiudizi. Cercò di scindere la maggioranza, mendicando suffragi nel centro. Si travagliò di amicarsi, colla partecipazione al potere, lo stesso personaggio che aveva balzato di sella, benchè non gli venisse fatto di trarlo nella rete.

Finalmente nel suo discorso-programma di Legnago affastellò tante contraddizioni e promesse da illudere coloro che non andavano al fondo delle cose, confidando nel noto aforisma che *decipit frons prima multos*.

Si può dunque ritenere per fermo che il sig. Presidente del Consiglio ricorrerà alle solite sue arti, ostentando una fiducia che non può avere in cuor suo, ed opererà una trasformazione novella in seguito al risultamento delle elezioni. Promuoverà forse una modificazione nel Gabinetto, cercando di attirare nell'orbita sua alcuna delle frazioni che si formeranno infallantemente nell'Assemblea, porrà in disparte alcuno de' suoi disegni che susciterebbero maggiori ripugnanze, sarà in sostanza un Minghetti diverso da quello che sarebbe stato se il paese avesse nuovamente mandato a sostenerlo i fidi campioni, cui si credette meglio dispensare da ulteriori fatiche.

Con tali disposizioni del Governo a ritentare la prova, che resta a fare alla maggioranza governativa, ma meno ministeriale, della Camera, a quella maggioranza la quale ha avuto una sì solenne prova dei sentimenti della popolazione? Primieramente accorrere con sollecitudine a Montecitorio, assistere con maggiore frequenza alle discussioni e con ciò prevenire le deliberazioni per sorpresa e così mandare a monte gli agguati che le possono tendere. Invano farebbe assegnamento sulla forza numerica, si sa che i pochi assidui e coloro che hanno volere e costanza maggiore e stanno sempre appostando le occasioni propizie finiscono per soverchiare i molti deboli o poco diligenti. Un occhio alla padella, uno alla gatta.

Poi quantunque non possa garbare molto la composizione del Ministero attuale, che fece testè sì poco bene, ed il suo capo che fece altre volte tanto male, non si sollevino, per pura vaghezza di cambiamenti, delle crisi ministeriali le quali sono sempre causa di ansietà, d'interruzioni di lavori, destano delle ambizioni e delle cupidigie, e non s'hanno a provocare che in caso di necessità assoluta. Non è lontano il Ministero dal trasformarsi a seconda dei casi? Lo faccia a talento, purchè le trasformazioni tornino vantaggiose al paese. Se vuole mutare registro, adoperarsi da senno per le riforme, per le economie, abbandonare i suoi cattivi progetti, trovi nella nuova Camera dei sostenitori, anzichè degli avversarii. Se il paese si sentirà sollevato in parte da' suoi pesi, saluterà anche il governo del sig. Minghetti, non farà eco ai sistematici oppositori di mezzodì e di settentrione.

Ma il Ministero, si dirà, è debole, meno autorevole di prima. Se prima dava in cenci, a che potrà riuscire ora, dopochè s'è visto quanto poco fondamento abbia nella nazione, quanto male sappia corrispondere a' suoi voti, ora che si è chiarita tanto la vacuità delle sue proposte? Ma primieramente vorrebbesi avere in pronto un'altra amministrazione, uomini che non in parole, ma ne' fatti, colla solidità dei loro raziocinii, dessero arra di sapere fare molto meglio che non facciano i ministri attuali. Questi si troveranno per avventura nelle future lotte parlamentari; si spiegheranno que' nuovi programmi, si vedrà chi abbia tanto polso da mandarli ad effetto. Intanto essi non hanno manifestato ancora ciò che convenga fare, non in genere, ma nelle congiunture presenti. Si aspetti dunque il momento opportuno, non si demolisca la casa prima di sapere come riescirebbe la nuova.

Poi a questi momenti non è tanto la debolezza del Governo ciò che ci sgomenta, quanto l'abuso che possa fare del suo potere e perciò invece di allargarlo, pensiamo piuttosto a restringerlo. Ai bisogni della nazione provvederà meglio essa stessa che non coloro che sono sempre disposti a mestare in nome suo. Sia solo sciolta la nazione dalle pastoie che la impacciano e procederà arditamente e felicemente verso la meta, essa non ha più bisogno di falde. È passato il tempo che dovevamo costituirci in nazione, combattere lo straniero. Allora n'era d'uopo di un Governo moralmente e materialmente forte e un Cavour era mandato dalla Provvidenza, ora abbiamo piuttosto bisogno di un Governo che faccia meno e lasci fare davvantaggio. Si restringano le spese, si chiuda la porta ai faccendieri, si semplifichi l'amministrazione e per mettere il paese in questa via anche un Minghetti è buono. Il dovere dell'opposizione consiste ora nell'impedirgli di fare il male, anzichè di surrogargli altri sotto pretesto che farebbero maggior bene di lui.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2171), del 13 settembre, che approva i ruoli organici del personale degli stabilimenti scientifici della Università del Regno.

2. **Un regio decreto** (n. 2190), del 8 novembre, che forma un solo comune dei comuni di Cassina-Bracchi e Casatenuovo, provincia di Como.

3. **Un regio decreto** (n. 2205), del 8 novembre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al cap. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874, autorizza una 23ª prelevazione in L. 5000 da portarsi in aumento al cap. 84 del bilancio medesimo pel ministero d'agricoltura, industria e commercio.

4. **Decreto ministeriale**, che regola gli esami di concorso agli uffici di ricevitori del lotto.

5. **Elenco** degli atti di decesso di nazionali, pervenuti dall'estero nel mese di ottobre 1874.

## CRONACA CITTADINA

**Conferenza.** — Rammentiamo ai nostri lettori che l'annunziata lezione scientifica sulla navigazione aerea avrà luogo questa sera nell'aula del R. Liceo Gioberti, alle ore 7 1/2.

**Per debito d'imparzialità** diamo luogo alla seguente:

Preg.mo signor Direttore,

Gli è colla massima ripugnanza che mi vedo costretto ad incomodarla per una risposta alle sconcezze e alle menzogne che il mio signor *cugino germano*, da me beneficato, ha vomitato contro di me.

Se io ho autorizzato il gerente e amministratore a mandarle le affermazioni contenute nella di lui lettera, da lei ieri gentilmente pubblicata, gli è che quelle affermazioni erano pienamente esatte; e in vero la risposta del signor mio cugino essenzialmente non le contrasta, giacchè trattandosi di fatti con prove in appoggio gli era difficile operare altrimenti.

Resta dunque stabilito:

1° Ch'egli non ha mai avuta la menoma parte alla direzione del giornale;

2° Che quando si occupava di qualche cosa, si limitava a riassumere talune notizie dai fogli esteri o nostrani sotto forma di corrispondenze.

Ora, questa corrispondenza stessa, dal momento dell'invio a Parigi del signor Giovanni Bandi, non ebbe più a scriverla e fu d'allora in poi che la sua parte venne ridotta quasi esclusivamente a correggere le bozze di stampa, colla missione d'*avvertirmi* se le lettere dei corrispondenti contenessero cosa contraria ai principii del giornale, o di natura tale da attirare querele in diffamazione, ecc.

Con quanta puntualità adempisse a quest'obbligo lo dimostrino il processo intentatomi dal Colmayer e il sequestro della Gazzetta di quest'estate (*).

Resterebbe la cura addossatagli d'*inventare di pianta* i dispacci particolari che il Direttore *non pagava*.

Io le mando, signor Direttore, gli originali dei *Dispacci particolari* quotidiani ricevuti negli ultimi sette mesi — gli anteriori sono pure a sua disposizione — e vedrà dal contesto che il signor Sarteschi non si faceva, quando ve le faceva, che le riempiture solite per renderli più intelligibili.

3° I collaboratori che il mio signor cugino, messo colle spalle al muro, annunzia seguirlo al foglio, cui egli — con tentativo di pirateria di non facile esecuzione, ne lo prevengo — vorrebbe chiamare la *Nuova Gazzetta di Torino*, si riducono poi all'egregio prof. Pasquale e all'ottimo Mario Leoni.

Il primo è rimasto e rimarrà nostro amico, inviandoci corrispondenze di tempo in tempo, e non essendo stato in ufficio come redattore che pochi giorni; il secondo è stato nostro appendicista e lo sarà ancora.

I collaboratori poi della *Gazzetta di Torino* che restano, sono: non solo il sig. dott. Gaucia, ma il sig. Stanislao Carlevaris, l'on. Petruccelli della Gattina e il sig. P. L. Bruzzone, non che gli straordinari cav. Braico, G. B. Michelini, ecc., ecc.

Tutto ciò per quanto riguarda la questione giornalistica; resta la personale e di famiglia che il mio signor cugino è inescusabile di aver tirata in campo. — Sarò brevissimo.

Il padre di questo giovine che mi attacca così perfidamente — e pur troppo da un pezzo nei dietro-scena, come mi si assicurava e come non voleva crederlo — era fratello di mia madre.

Egli mi era affezionato ed io l'era a lui che stimava profondamente.

Quando tornai dal servizio militare francese d'Africa, mia madre essendosi rimaritata, e non intendendo io accettare l'ospitalità del patrigno, ebbi invito dallo zio di recarmi in casa sua.

Siccome io gli faceva qualche obbiezione relativa all'incomodo che sarei stato per recargli, egli, con quell'equità che era uno dei distintivi del suo nobile carattere, mi osservava che aveva da giovine — negl'intervalli dei suoi studi universitarii — vissuto a lungo in mia casa e che quindi non faceva, in certo modo, che sdebitarsi.

Accettai e vissi quietamente, ma non inoperosamente in quella famiglia, che riguardava come la mia, e per non esserle del tutto a carico dava lezione di francese e di letteratura alle cugine, mentre mi occupava nel preparare le mie scene della *Vita militare in Algeria* e scriveva alcuni melodrammi, uno de' quali, musicato da un amico, ebbe un gran successo sul teatro di Pescia e mi valse immeritate ovazioni.

Dico questo per rispondere alla strana accusa di *bighellonismo*, lanciatami dal signor mio cugino.

---

(83) (Vedi Num. 319)

APPENDICE

UN

## COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

*Segue* **Capitolo quinto.**

Quando fu solo Pietro volle scendere nella profondità del suo animo, più addentro che non avesse ancor fatto, e se ne ritrasse disgustato. Poteva pretendere al nome di artista, di uomo di cuore, egli che mutava gli amori colla stessa facilità con cui si muta il farsetto? Ardente da principio per Mariella, quando non la conosceva ancora che di veduta, ecco che egli l'abbandona tosto per correre dietro a Lucrezia. Vince le ritrosie della ballerina, riconduce sulla strada della colpa quella giovinetta che coi sacrifizi fatti per soccorrere la madre inferma s'avviava su quella della virtù, e per premiare i tesori d'affetto scoperti in lei, la prende a noia, ne spezza il cuore, la butta in un canto come roba smessa e ritorna placidissimo a far rifiorire il suo primo sogno d'amore per Mariella. Le lotte che aveva sino allora sostenute con se stesso non erano state che scaramuccie di poca importanza, la grande battaglia cominciava in quel punto... Come ne sarebbe uscito? Ormai da qualunque lato si volgesse non gli era più dato di mantenere intatto il suo cuore. Dopo il colloquio di quella mattina, Mariella doveva aver compreso di essere amata, ed egli non poteva più ritrarsi per sempre da lei: sarebbe stato un rispondere indegnamente alle tante gentilezze ricevute da Giovanni Andrea, sarebbe stato dichiararsi un essere frivolo, vano, senza cuore e senza cervello, un embrione ridicolo di Don Giovanni abortito; in premio di tutto ciò egli avrebbe ottenuto il disprezzo... il disprezzo di Mariella! Era cosa da dare del capo nel muro.

— In fin dei conti poi, egli ripeteva in quel suo colloquio intimo, non bisogna mai esagerare, e sovratutto bisogna considerare gli avvenimenti dal loro vero aspetto: ora non mi stanno di fronte Mariella e Lucrezia, due creature che non possono venire accoppiate neanche nel pensiero, ma due amori, l'amore dissoluto e l'amore casto, l'amore dei sensi e l'amore dell'animo, l'orgia e la famiglia: non devo darla vinta alla parte più cattiva di me... la materia non deve trionfare sullo spirito... non sono io che ho cacciata Lucrezia; è essa che se ne è partita, è essa stessa che mi ha imposto di dimenticarla..... e perchè poi? perchè ho creduto di modificare in meglio la mia statua... poteva ella conchiudere da ciò che io le sono stato infedele? No, no, ella ha scelta quest'occasione per provocare una separazione che certo desiderava, che forse sarà più profittevole d'assai a lei che non a me... Sono libero; che io goda adunque della mia libertà senza affannarmi a cercare il pelo nell'uovo.

Dopo questa riflessione, che era del tutto agli antipodi di quella da cui aveva prese le mosse il suo ragionamento segreto, e che era dedotta in modo che poteva dimostrare come la logica non fosse lo studio a cui avesse maggiormente accudito, Pietro si trovò fatto più calmo e ritornò tutto allegro a Roma.

Ma i rimorsi da lui cacciati lo aspettavano al varco e si rifecero innanzi sotto l'inaspettata veste della gelosia. Per mettersi in pace con se stesso egli aveva supposto che Lucrezia desiderando una separazione avesse tolto pretesto dal mutamento fatto alla statua di Matelda, e quella supposizione arbitraria ed ingiusta gli si mutò fra le mani in un'arma a doppio taglio, e dove sperava trovare la sicurezza rinvenne una nuova sorgente di dolore. L'uomo è fatto così: si tiene in pieno diritto d'essere incostante, e talvolta anche bestiale in fatto d'amore, ma guai se la donna vuol fare uso di eguale libertà. Pietro poteva dimenticare Lucrezia, ma Lucrezia non aveva il diritto di dimenticarlo, e sopratutto di farsi giuoco di lui fingendosi gelosa e prendendo atteggiamenti da vittima. Quel martello appena intraveduto crebbe via via; l'indomani non era più un fastidio, era una pena, uno spasimo, un aculeo che gli lacerava le carni. Egli aveva bisogno di sapere se non era stato altro che un giocattolo nelle mani della ballerina, e di saperlo subito, e voleva conoscere il nome del suo rivale, voleva dargli una lezione di cui si ricordasse per tutta la vita, e neanche quella spigolistra di Lucrezia ne sarebbe uscita cogli occhi asciutti; tutta Roma avrebbe compreso che non si scherzava impunemente con un pari suo... Si sfogava da sè in bravate alla don Chisciotte, e invece di recarsi a passare qualche ora da Mariella, come aveva già stabilito, andò difilato alla misera abitazione di Lucrezia.

La porta era aperta; entrò e non vide alcuno. L'angolo presso la finestra ove era solita a sedersi facendo calze la vecchia e scema madre di Lucrezia era vuota. Quella solitudine gli fu di malaugurio e si sentì preso da quel brivido, da quell'ossessione di tanfo e di freddo che ci sorprende se penetriamo in luoghi umidi. Tese l'orecchio e [illegible] stanze vicine lo percosse un suono di voci basse, melanconiche; ed un rumore a sbalzi che non poteva discernere se fosse un singhiozzo, un gemito od un russare di persona addormentata. Avrebbe voluto penetrare nell'altra stanza, ma non osava, e rimase inchiodato al posto ove s'era fermato entrando. Dopo un dieci minuti circa d'aspettazione la porta s'aperse e dalla seconda venne, nella stanza ove egli si trovava, Lucrezia accompagnata da una vecchia che abitava nello stesso cortile. Per un movimento subitaneo, di cui non sapeva darsi ragione, Pietro si ritirò in un angolo ove era poca luce, e così senza esser visto stette ad ascoltare.

— Vi ringrazio, diceva Lucrezia, vi siete già incomodata fin troppo per me. Ora la mamma dorme, e posso recarmi io stessa.

— No, rispondeva la vecchia. Sapete benissimo come sono fatti i sonni delle persone a quell'età ed in quello stato. Possono svegliarsi da un momento all'altro, e se vostra madre non vi trovasse subito pronta alla chiamata s'inquieterebbe e ciò aggraverebbe il suo male. Povera donna! Ne ha viste delle disgrazie!

Lucrezia piangeva in silenzio, e la vecchia continuava.

— Sono ancora di quelle che hanno visto Pio VII, ma non ostante questi pochi carnovali sulla schiena, le gambe mi servono: in due salti vado e sono qua.

La vecchia uscì, e Lucrezia si assise sulla stessa sedia ove altre volte si sedeva la madre, e si pose a cucire, interrompendo solo tratto tratto il lavoro per asciugarsi una lagrima.

Pietro sentì svanire tutta la bile, ed entrare invece nel suo petto una profonda commozione. Non era possibile che quella ragazza che egli aveva sempre conosciuta fidente, sincera, avesse il giorno prima mentito a segno da simulare tutta quell'ira, quella gelosia, quel dolore che parevano così spontanei. Pure, giacchè era venuto apposta per ciò, voleva sincerarsi. Camminando sulla punta dei piedi si fece presso a Lucrezia e le disse a bassa voce:

— Perchè piangi Lucrezia?

La fanciulla balzò in piedi di scatto. Il viso, che era pallidissimo, le si imporporò di una gioia subitanea; gettò le braccia al collo di Pietro e vi si appese piangendo più largamente e mormorando fra i singhiozzi:

— Grazie; grazie Pietro di essere venuto. Ti aspettavo e non osavo sperare tanta fortuna. Mi ami tu sempre?

Pietro non seppe trovare migliore risposta di una seconda dimanda, e chiese, non senza un poco di esitazione:

— E tu?

— Io? fu presta a rispondere Lucrezia, e non lo scorgi dal mio volto? non vi scorgi le traccie delle lagrime versate incessantemente da ieri in poi? Dopo che t'ho lasciato non ho più preso cibo, non ho più chiuso occhio..... Se tu sapessi quale immensa sciagura m'è accaduta!

— Per causa mia forse?

E Pietro rabbrividiva suo malgrado, sentendo intorno l'alito della morte.

— Non per causa tua, no, fu il destino... non ti crucciare, io ti ho già perdonato, amor mio.

In quell'istante udirono un singhiozzo più forte nella camera vicina, e Lucrezia vi accorse in grand'ansia, dicendo:

— Non andar via, attendimi Pietro, ritorno tosto da te.

(Continua) G. C. Molineri.

Onde finirla colla storia di famiglia, e non per vantarmi, ma costrettovi dalla taccia d'ingratitudine che il signor cugino, per iscaricarsene, vorrebbe far gravitare sopra di me, dirò che dieci anni dopo potei rendere un gran servigio a mio zio, il quale si trovava colla famiglia in posizione assai precaria; e fu di fargli ottenere nel 1862, raccomandandolo caldamente al mio camerata di collegio Peruzzi, allora ministro dei lavori pubblici, il posto di commissario governativo per le ferrovie romane.

Certo, mio zio, eccellente patriota, compagno di studi e amicissimo di Guerrazzi, di Bini, di Enrico Mayer, vi aveva tutti i titoli possibili e immaginabili; ma finalmente bisognava farli valere, ed io lo feci e con successo, tanto che lo zio stesso me ne ringraziava con una lettera piena di riconoscenza.....

Poco dopo, quasi al suo letto di morte, mi raccomandava il figlio, e questo figlio, che faceva vita disoccupata a Siena, io ho fatto venire a Torino, fin dal 1867, tenendolo in conto e trattandolo a bella prima da fratello minore.

Si fu, poco a poco, nel vedermi corrisposto assai male, nel constatare che il suo contegno irregolare e cinicamente disamorato, seminava la indisciplina e il malumore nei miei uffizi, che ho dovuto allontanarlo da me e trattarlo come uno straniero.

Dopo averlo ripreso le migliaia di volte, minacciato e pregato, dopo essere stato dei mesi intieri senza parlargli, non che valermi della sua opera, ho dovuto convincermi che era incorreggibile, e pensare ad allontanarlo dall'officio. Pure a quest'ultimo passo non sapeva ridurmi, e non lo sapeva, non per lui tanto, quanto per la famiglia.

Egli mente dicendo che aspettava ad andarsene che io gli avessi restituite le quattro mila lire che mi aveva imprestate; egli non me le ha mai richieste e per due motivi:

1° Perchè vantandosi del versamento di quel denaro nella mia cassa, si dava l'aria di semi-padrone;

2° Perchè io gli pagava un interesse più che discreto.

Nel restituirgli con sua maraviglia e quasi con di lui protesta il denaro, io gli ho significato con molta calma che bisognava separarci; gli ho detto però, che non lo *cacciavo*, ch'egli era padrone di rimanere quanto voleva e che se poteva in qualsiasi modo contribuire a giovargli lo avrei sempre fatto volontierissimo.

Egli ha durato a venire in ufficio per due mesi senza far nientissimo e senza che la sua *dignità personale* gl'impedisse di percepire lo stipendio — l'ultima quindicina l'ha intascata il 16 — il giorno stesso in cui le scriveva, signor direttore, la prima lettera.

Così stanno i fatti con tutta verità e precisione. Ove vi sia chi ne dubiti, io propongo si faccia un'inchiesta da persone oneste ed imparziali: io sono pronto a sottometter loro la mia condotta e a fornir loro le prove e le testimonianze dell'esattezza di quanto asserisco.

Perdoni, signor Direttore, la lunghezza di questa mia lettera, e voglia accettare l'espressione di tutto il mio ossequio.

ARISTIDE CALANI.

Dagli uffici della *Gazzetta di Torino*, li 19 novembre 1874.

---

(1) Questo sequestro è ciò che il mio signor cugino chiama la sua *sconfessione* da mia parte — e che non fu tale giacchè io non aveva a *sconfessare* colui cui non aveva addossata altra responsabilità che quella materialissima di mandarmi gli scritti che giudicava incriminabili — essi dal mio signor cugino dichiarate cause occasionali del suo ritiro dalla Gazzetta, la sua *personale dignità* essendo rimasta *offesa*.

Ora, per farle giudicare della verità di questa — ch'è pure una delle capitalissime asserzioni del mio signor cugino — la prego di leggere e pubblicare la lettera che il signor Sarteschi m'inviava a San Luca d'Albaro, e di cui il signor Carlevaris, nel consegnarle la presente, le mostrerà l'originale.

Eccola:

« *Caro Aristide,*

« Avendoti scritto Piovano, credevo inutile ripeterti quanto egli aveva detto, tanto più che non potevo nascondere la mia colpa — la quale, se tu vuoi, la puoi attenuare colle continue interruzioni che sono costretto a fare nella mattinata, dovendo rispondere a Tizio e Sempronio, non ricordandomi d'aver letto la parte incriminata.

« Quel che ti posso dire si è che il rigorismo del fisco si è fatto maggiore, e che dopo la tua nota all'articolo dell'altro giorno, in cui parlavi di Minghetti, esso legge fra le righe le *Gazzetta* — così almeno mi ha detto il cav. P. ieri, assicurandomi aver saputo ciò dal procuratore del Re.

« Il dispaccio che ti ha inviato Piovano era un suggerimento di B., il quale sostiene che, dopo il tuo articolo, è impossibile ogni difesa: per cui ti prego a credere che nessuno ha osato di pensare di sospendere, non fosse che di qualche ora, la pubblicazione del tuo articolo.

« Confesso, ti ripeto, la mia colpa; ma mi pare non debba meritarmi il *crucifige*. Dovendo leggere macchinalmente gli articoli di Petruccelli, che non vuole essere corretto, è facile incappare in tali errori... che mi guarderò bene di commettere un'altra volta.

« Ti saluto e credimi

« *Tuo affezionato* ETTORE. »

« *PS.* — Ho creduto bene al tuo articolo sostituire la parola *seconda*, là dove dice: è questa la *prima* volta che siamo stati sequestrati, ecc., perchè nel 1862, 14 luglio, il fisco incriminò la Gazzetta per un articolo per Garibaldi. »

**Accademia filarmonica.** — Il Consiglio direttivo, in seduta delli 18 volgente novembre, ha deliberato di aprire la seconda serie delle esercitazioni musicali, a termini della circolare 26 aprile 1874, distribuita agli intervenuti in detto giorno, ultimo della prima serie.

Chi intende sottoscriversi, si compiaccia di ritirare la scheda di associazione.

La segreteria dell'Accademia, piazza San Carlo, n. 5, è perciò aperta dalle ore 8 alle 5, e dalle 8 alle 10 pom. di ciascun giorno.

**Teatri.** — Questa sera due grandi novità teatrali: al Gerbino il nuovo dramma in cinque atti, in prosa e non in versi, dell'avv. Cavallotti, intitolato *I Messeni*; ed al Vittorio Emanuele il gran ballo in cinque atti e sette scene, del coreografo Pratesi, *Giuditta*. In quest'ultimo si vedrà una messa in scena degna di un teatro di prim'ordine: vi è poi aumento di personale, otto cavalli sul palco scenico, scenario nuovo dipinto dal Contessa, e certi costumi del Vicinelli che faranno meravigliare il colto pubblico e l'inclita guarnigione.

— L'opera *La contessa di Mons*, del maestro Lauro Rossi, ottenne ieri a Trieste una seconda brillante conferma dello splendido successo riportato lo scorso anno sulle scene del nostro teatro Regio. Ecco il sunto dei dispacci pervenuti: « Successo splendidissimo — Ventotto chiamate — Vari *bis* — Giovannoni, Patierno, Aldighieri inarrivabili — Stupendamente diretta maestro Bernardi. »

**Venne consegnato** all'uffizio di Polizia municipale un orologio d'argento, che verrà rimesso a chi darà le necessarie indicazioni.

---

*Morti in città e territorio*
*denunciati all'ufficio dello stato civile*
*il giorno 18 novembre 1874.*

*A domicilio* — Manfredi Carlo, d'anni 25, di Torino — Silva Giuseppe Andrea, id. 76 di Torino, regio impiegato in ritiro — Carrera Chiaffredo, id. 43, di Villafranca Piemonte, pizzicagnolo — Caroeno Vittoria nata Gambe, id. 59, di Asti — Bonino Lorenzo, id. 82, di Bra, benestante — Gallo Giovanni, id. 70, di Lequio (Alba), orologiere — Febbraro Giuseppe, id. 63, di Castelnuovo d'Asti, bracciante — Più 5 minori d'anni 7.

*Negli Ospedali* — Num. 2.

Totale complessivo num. 14.

---

*Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile*
*il giorno 18 novembre 1874.*

Maschi 19, femmine 8 — Totale 27.

---

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino*
*a metri 276 sul livello del mare.*
19 novembre 1874.

| Altezza barom. in millim. a gr. di temper. | Temper. esterna al nord in gr. centesimali | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in centes. | Declinaz. magnetica. | Vento. | Stato atmosfer. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. 729,6 | + 12,5 | 4,9 | 39 | 14° 59' | N d. | ser. n. |
| 9 ant. 729,3 | + 13,6 | 4,6 | [illegible] | 14° 51' | O f. | ser. n. |
| 12 m. 728,8 | + 16,7 | 4,9 | 35 | 14° 55' | N f. | n. ser. |
| 3 pom. 726,8 | + 16,4 | 5,1 | 37 | 14° 53' | N O d. | ser. n. |
| 6 pom. 725,9 | + 13,6 | 6,3 | 54 | 14° 53' | N d. | q. ser. |
| 9 pom. 724,0 | + 9,6 | 5,5 | 63 | 14° 50' | N d. | ser. n. |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 8,2 / massima + 17,8

Acqua caduta millim. 0,2.
Minima della notte dal 20 + 9,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 21 novembre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 7 27 — Passaggio al meridiano, ore 0 5 — Tramonto, 4 43
Nascere della **Luna**, 3 32 sera.
Passaggio al meridiano, ore 10 21 sera.
Tramonto, ore 4 18 matt.
Giorno della Luna 13°.

PIANETI.

| | *Ora del nascere* | *Ora del passaggio al meridiano* | *Ora del tramonto* |
|---|---|---|---|
| Mercurio | 6°13' m. | 11°14' m. | 4°16 s. |
| Venere | 9,52 m. | 1,53 s. | 5,54 s. |
| Marte | 3,11 m. | 9,2 m. | 2,52 s. |
| Giove | 4,7 m. | 9,41 m. | 3,15 s. |
| Saturno | 0,21 s. | 5,4 s. | 9,46 s. |

**Bollettino meteorologico.**

**Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 novembre 1874 (ore 4 pom.):**

Dominano venti fortissimi fra maestro greco, Malta, Sicilia, basso Adriatico e nord Sardegna, forti e moderati altrove. Mare generalmente agitato, grosso presso Trapani, Portotorres, Malta, e canale Otranto, tempestoso Gargano. Cielo nuvoloso Sicilia, coperto Sardegna e Malta, piovoso Sardegna e Adriatico. Pressioni gradatamente aumentate fino 7 mm. Ieri e stanotte burrasche Alpi. Venti molte parti Italia meridionale. Sempre probabili colpi vento regioni settentrionali, sopratutto basso Adriatico e Sicilia. Tempo migliora altrove.

---

# MISTERO

(*Seguito, vedi num.* 319)

« Riconoscendo che i miei sforzi erano inutili, mi posi affatto in ginocchio e circondai con le due braccia l'enorme sasso, tentando così di sollevarlo e di smuoverlo. Nel trarlo verso di me con tutta la violenza, sentii difatti che cedeva: continuai a tirare, ed esso, sollevatosi dal lato opposto, cadde sul fianco mandando il medesimo suono che farebbe un sacco di monete. Il fondo posto così allo scoperto, presentava un anello di ottone tutto verde di ruggine, che io sollecitamente afferrai. Lo trassi a me e tutto il lastrone che formava il fondo stesso se ne staccò: la cassa di pietra rimase così scoperchiata, ed in causa della sua posizione lasciò scivolare per terra tutto il suo contenuto.

« Io saltai su in piedi spaventato.

« La prima cosa che mi si presentò furono due animali da me non mai veduti, che si posero a camminare lentamente pel suolo dello stanzino. Erano bestie grosse come un piccione, col corpo fatto come quello delle lucertole, due ali da pipistrello, la testa da gallina e le quattro zampe da gatto e tutte dal capo alla coda di un color nero lucido come i formiconi.

« Dietro quelle due bestie, che fortunatamente s'andarono subito a rincantucciare in un angolo dello stanzino, rotolarono fuori dalla cassa per terra un'immensa quantità di monete d'oro e quattro grossi sacchetti.

« Mi misi immediatamente a raccogliere le monete. Erano tutti zecchini di Venezia, e cominciai ad empirmene le saccoccie della giacchetta e dei pantaloni. Poi quando le ebbi tutte raccolte, apersi uno dei sacchetti che pareva fatto della pelle di qualche animale e tenuto chiuso con una cordicella di seta, e vidi che conteneva delle pietre preziose slegate di tutte le sorta. Io non me ne intendo, ma dai colori mi parvero diamanti, topazi, smeraldi e rubini. Il secondo sacco ne conteneva altrettante; gli altri due delle perle.

« Carico del mio bottino, con tutte le monete in tasca ed i quattro preziosi sacchetti in mano, mi alzai in piedi e diedi un'occhiata intorno per vedere dove fossero e cosa facevano le due brutte bestie che s'erano accovacciate in un canto e, con mia grande meraviglia, non le vidi più.

« Allora pensai che non mi restava più nient'altro a fare che risalire per la scaletta e ritornare nel mio appartamento, e mi vi accinsi.

« Invece di giovarmi delle mani per andare a tastoni, questa volta mi servii de' gomiti, e piano piano, tenendo ben bassa la testa, per non urtare, rifeci gradino per gradino tutta la scala. Li aveva contati; erano sessant'otto.

« Ma arrivato all'ultimo e quando credeva di entrare nel mio sbarazzacamere detti il capo contro il muro.

« Spaventato, mi posi i due sacchetti, che portava con la mano destra, sotto l'ascella sinistra e palpai tutto intorno. Nessuna delle quattro pareti che racchiudevano la scala presentava nessuna apertura. — L'uscio s'era rinchiuso.

« Mentre, con uno spavento nel cuore che Ella può figurarsi, stava studiando in qual modo avrei potuto uscire da quella sepoltura e riconosceva che per me non c'era più scampo, mi parve sentire un rumore che venisse su dalla scala. Aguzzai le orecchie e stetti in ascolto. Era come il fruscio di una scopa che spazzolasse un pavimento e andava sempre crescendo d'intensità e si avvicinava.

« Alla fine lo intesi presso di me e mi sentii toccare i piedi e l'estremità delle gambe.

« Mi piegai, allungando la sola mano che mi restava libera, e con ribrezzo toccai la testa di uno dei due animali che erano usciti pei primi dalla cassa di marmo. Quella testa, che somigliava a quella di una gallina, era fredda come il corpo di un serpente.

« Ritirai la mano rabbrividendo e intanto quei due esseri ributtanti cominciarono ad arrampicarmisi lentamente sulle gambe, conficcandomi nella carne le loro zampe da gatto.

« Tentai di nuovo con la mano destra di togliermeli d'addosso; ma appena io la stendeva essi me la afferravano col becco forte e tagliente come l'acciaio e mi davano un morso arrabbiato, che mi costringeva a ritirarla.

« Mi lasciai cadere i sacchetti di gemme che tenevo stretti sotto l'ascella e gittai gli altri: poi con tutte due le mani mi misi a lottare contro i due schifosi animali che, intanto, dalle ginocchia, m'erano montati sul torace. — Ma ogni mio sforzo era inutile: col becco di ferro mi laceravano le mani e con gli artigli il petto.

**(Continua)**

---

Si annunzia che i Principi di Piemonte lascieranno, il 19 corrente, il castello di Monza per fare ritorno a Roma, dove passeranno l'inverno.

---

Leggiamo ancora nel *Corriere delle Marche:*

Intorno al disastro della ferrovia a Castel San Pietro furono pubblicati dai giornali molti ragguagli.

Noi ci limitiamo a quelli che per nostre informazioni sono sicuri.

I feriti con fratture alle gambe sono 6. Il fochista che stava sotto la macchina per ripulire il cinerario empintosi di neve, ebbe fratture in ambe le gambe. Una venne amputata; e per l'altra si è incerti sulle conseguenze.

Gli altri 5 non ispirano timori; solo ci vuole il tempo occorrente per la guarigione.

Quanto ai feriti di contusioni si tratta di cose leggiere.

Il personale del treno 10 non pare colpevole di nessuna trascuranza.

Il capo-treno, fermato il convoglio, mandò a fare i segnali perchè si arrestasse il treno che sopraveniva.

I segnali furono fatti inutilmente perchè il 152 continuò la sua corsa.

Il capo-stazione d'Imola facendo partire il 152 a minuti 23 di distanza dal 10, era perfettamente in regola colle prescrizioni di servizio. Resta a vedersi se queste prescrizioni non debbono essere circondate di maggiori cautele, specialmente col tempo cattivo.

L'autorità giudiziaria procede; furono arrestati il macchinista del treno merci, il cantoniere N. 27, ed anche il conduttore del treno passeggieri.

La Direzione delle ferrovie ordinò un'inchiesta e furono sul luogo a tale scopo i signori ingegneri Ferraboschi, Moreno, Taboni, Parvopasso.

Abbiamo già detto che il comm. Ruva accorse subito sul teatro della disgrazia. Insieme al comm. Ruva accorse pure il cav. Passerini, commissario governativo. Furono date le migliori disposizioni per soccorrere le vittime del disastro, e il commend. Ruva visitò tutti i feriti così a Castelsanpietro che a Bologna.

---

Scrive la *Gazzetta di Genova* e noi raccomandiamo ai popoli emigranti le linee che seguono:

I commovimenti politici che agitano la Confederazione Argentina hanno fatto cessare colà tutti i commerci e privato di lavoro i numerosi operai che da ogni parte d'Europa vi si erano recati.

Queste notizie che ci pervengono da fonte ufficiale è necessario che abbiano presenti tutti coloro che, ignari del vero stato delle cose, pensassero di recarsi a cercare lavoro e guadagno in quello Stato.

---

BUFERA A TRIESTE.

Leggesi nel *Corriere di Trieste*, in data 14:

La bora ha riconquistato l'antico valore, e da due giorni soffia con una veemenza a cui da qualche tempo non si era più abituati. Le conseguenze di questa violenta bufera sono parecchie, e, come si può ben immaginare, tutte assai incomode.

Tra il mare tempestoso, e la neve che ingombra tutto il corso, e ci preclude le comunicazioni per la via di terra, siamo pressochè minacciati da un completo isolamento. L'altra notte, come abbiamo già riferito nel numero di ieri, tutti i convogli ferroviari da Vienna arrivarono in ritardo di molte ore. Ieri poi il postale celere da Vienna fu costretto fermarsi a S. Peter per l'impossibilità di procedere, causa l'enorme quantità di neve caduta, e il convoglio celere, nonchè il postale da Trieste per Vienna, partiti ieri mattina, dovettero retrocedere per lo stesso motivo. Il convoglio misto n. 98, è parimente sequestrato dalla neve a Divazza, e tutti i convogli merci fra Trieste e Lubiana sono momentaneamente sospesi.

---

La *France* reca il programma relativo alla *settennalizzazione* dell'Assemblea di Versailles, segnalatoci dal telegrafo.

I punti principali di detto programma sono i seguenti:

« Settennato personale senza le leggi costituzionali — L'Assemblea attuale diviene legislativa e siede sei mesi per anno in due volte — Tolto lo stato d'assedio — Elezioni parziali, due volte per anno, in epoche anticipatamente determinate — Nomina diretta nel 1880, mediante scrutinio di lista sull'insieme del paese, d'un'Assemblea di speciale costituzione, composta di cento membri — Plebiscito di ratifica tre mesi dopo il voto della Costituzione — Elezioni generali legislative due mesi dopo — Cessazione, nel medesimo anno, dei poteri dell'Assemblea attuale e dei poteri del maresciallo — In caso di morte e di dimissione di quest'ultimo, elezione e convocazione immediata dell'Assemblea costituente.

---

Scrivono da Marsiglia, in data del 14, al *Siècle*:

Ad Aix la Corte sta per veder comparire avanti a sè, come accusato di furto sul territorio estero, il signor Bonaparte-Wyse di cui vi parlai mesi addietro, accennando alle relazioni colla signora Ronalds nata Carter e col conte di Sancy. Queste tre persone avevano ottenuto a Tunisi una concessione di terre per tenervi una razza di cavalli.

L'impresa prosperò e fu allora che il signor Bonaparte-Wyse emise la pretesa di spossessare i suoi due associati e di dirigere da solo l'esercizio. Il tribunale consolare della Tunisia non gli diè ragione; la Corte d'Aix giudicò egualmente e diè vinta la causa alla signora Ronalds e al signor de Sancy. Ma nel dibattimento emersero dei fatti di indelicatezza e di estorsione a carico del signor Bonaparte-Wyse e a detrimento della signora Ronalds. Sono questi fatti che motivarono l'arresto del signor Bonaparte nel momento in cui stava per lasciar la Tunisia onde sottrarsi al processo che sta per aver luogo avanti la Corte d'Aix.

---

Due punti di politica estera attirano in questo momento l'attenzione pubblica, cioè il nuovo arresto del conte d'Arnim e la singolare condotta dei generali spagnuoli dopo la vittoria d'Irun.

Gli stessi corrispondenti che tengono dietro all'esercito liberale e che debbono evitare di scrivere contro i loro ospiti, non possono dissimulare la loro sorpresa.

Le truppe di Serrano se ne vanno tranquillamente all'indomani d'un combattimento fortunato, nè si curano punto d'inseguire i carlisti fuggitivi! È un affare inesplicabile, ed i giornali di Baiona trovano pure strano che i repubblicani spagnuoli, padroni del confine, lascino ai Francesi la cura di proteggerli.

---

Oltre ai vescovi inglesi, arriveranno pure in Roma, fra poco, molti vescovi francesi e di altri paesi.

Sono aspettati attualmente, monsignor Giuseppe Foulon vescovo di Nancy, monsignor Isoard auditore di Rota per la Francia, e monsignor Carlo Lavigerie arcivescovo di Algeri, il quale ha pubblicato ultimamente, nella sua diocesi, un discorso in cui ha affermato energicamente la sua devozione alla Santa Sede.

Aspettasi pure in Roma Eugenio Borée, superiore generale dei Lazzaristi.

---

La proposta presentata al Senato peruviano di ammettere i Gesuiti nello Stato, venne respinta senza discussione.

---

# Corriere del Mattino

BANCHETTO POLITICO.

Ieri sera nella vasta sala dell'albergo d'Europa aveva luogo il banchetto d'onore offerto dagli elettori del 2° Collegio e da altri cittadini torinesi al nuovo deputato Giovanni Lanza.

Intervenivano al banchetto circa cento venti persone; fra esse si notavano il conte Rignon, il senatore Ferraris, parecchi deputati, l'on. Ara ed il dottor Bottero.

Al levar delle mense il commend. Noli prese la parola, cominciando col dichiarare trovarsi molto a disagio nell'aver dovuto presiedere al banchetto mentre al medesimo assistevano tanti più meritevoli; ciò è dovuto al puro caso di trovarsi esso presidente del primo ufficio del 2° Collegio.

In questi tempi, esso aggiunse, si fanno molti banchetti elettorali, ma nessuno ha il significato di questo in cui si onora un eminente uomo di Stato per la sua grande onestà. (*Applausi vivissimi*).

Cavour proclamò Roma capitale d'Italia, ma ai più ciò parve un sogno, eppure il sogno, mercè la costanza, la tenacità di proposito, fu tradotto in atto dal Ministero Lanza. (*Applausi*).

Epperciò appena bandite le elezioni, appena, per la rinunzia dell'on. Ara, restò vacante il secondo collegio, fu riguardato Lanza come nostro deputato, non deputato di un collegio, ma deputato di Torino, la votazione non essendo più stata che una formalità compiuta a nome di tutta Torino, dal secondo collegio di questa città.

Or non resta che a fare un voto, che cioè l'on. Lanza sia conservato per lunghi anni al nostro collegio ed all'Italia di cui ha ben meritato. (*Applausi vivissimi — Evviva Lanza!*).

*Lanza.* Vi sono circostanze in cui la lingua vien meno ad esprimere i sentimenti che prova l'animo; e questa è una di quelle circostanze.

Per quanto fossi preparato alle emozioni, per quanto fossi preparato dal cortese invito a questo banchetto, or mi vedo soverchiato dall'emozione per tanto onorevole accoglienza.

Io mi trovo a voi così vincolato non solo per le prove recenti di stima di cui mi onoraste, ma per le antiche ricordanze, che vi prometto che ogni mio sforzo sarà diretto a conservare la vostra fiducia. (*Applausi*).

Voi mi compensate ora ad esuberanza delle amarezze, delle fatiche, delle traversie della vita politica.

Io era venuto qui per esporvi i miei intendimenti su alcuni punti importanti delle questioni che si presenteranno al Parlamento.

È vero che una lunga carriera politica cominciata al sorgere dell'alba della libertà, già vi indica in gran parte quale sarà la mia condotta politica, e mi dispenso di entrare in minuti particolari.

Io non nacqui in Torino, ma vi venni giovanetto per attendervi agli studi. Qui cominciai, qui compiei la mia educazione politica, qui presi parte alle vostre gioie ed ai vostri dolori, e vi accerto che quando dovetti abbandonare Torino il mio cuore sanguinava; compiei un dovere e nulla più.

Però mi suonava sempre all'animo il vostro grido di *Roma capitale!* (*Applausi vivissimi*).

Potrei citare testimoni qui presenti, ai quali, nelle famigliari conversazioni, io spesso ripeteva che nulla mi stava più a cuore, che compiere il voto: *Italia unita con Roma capitale.*

Vennero circostanze favorevoli ed il voto fu compiuto (*Applausi vivissimi*).

Or con Roma capitale, l'Italia si può dire compiuta; ma è dessa consolidata?

No, molto rimane a fare per consolidare l'edifizio; e questo non si può consolidare se non si provvede all'assetto finanziario. (*Benissimo!*).

Parlo qui a persone molto pratiche di affari; nessuna casa commerciale può fiorire, nessuna intrapresa può essere condotta a buon termine, se non vi sono le finanze bene ordinate; e noi dobbiamo adoperare ora per consolidare l'edifizio quella stessa operosità, quella stessa concordia che adoperammo per costituire l'Italia. (*Applausi*).

Vedo in quest'adunanza alcuni colleghi che non appartengono allo stesso mio partito, ma questa della finanza non è questione di partito, e come per formare l'Italia tutti ci unimmo, perchè non ci uniremo tutti per dare mano alla grande opera di darvi uno stabile assetto? (*Applausi*)

Col dissesto finanziario prolungato dello Stato si disseccano le fonti di prosperità, e si dissesta pure ogni attività di commercio e d'industria.

E se il partito moderato, che da 25 anni ha la fortuna di reggere le cose d'Italia, ha maggior obbligo di provvedere alla sistemazione della finanza, il partito d'opposizione non può mettersi in disparte affinchè non si ottenga tale scopo.

Credo il disavanzo ascendere a 54 milioni; il che non deve inquietare su d'una cifra di bilancio di 1200 milioni.

Ma non siamo noi minacciati di altre passività?

Sì — oltre ai detti 54 milioni, abbiamo un debito di 54 milioni di carta in corso forzoso, abbiamo 250 milioni di buoni del Tesoro. Ciò non può durare più a lungo; il corso forzoso è causa di disagio in tutto il paese, bisogna pensare ad estinguerlo.

E non si potrà ciò fare che accrescendo il debito consolidato ed emettendo un prestito per rimborsare i biglietti.

Credo perciò necessario di accrescere di 60 milioni il bilancio passivo per debito pubblico. Ecco che i 54 milioni diventano 114 (*).

Vi sono inoltre altre spese in aria. Cito le principali: Difesa dello Stato, 84 milioni — Costruzione strade provinciali nelle provincie Meridionali, 40 milioni — Aumento stipendio impiegati, 7 milioni — Galleria Borgallo, 5 milioni — Catasto (sola parte governativa), 20 milioni — Convenzione ferrovie Meridionali, 24 milioni di maggiori interessi. Queste spese, ridotte anche in annualità, portano la deficienza totale a 138 milioni.

È vero che si disse che non si farebbero nuove spese senza corrispondenti nuovi introiti; ciò è già perfino scritto nella legge, ma questa è ormai caduta in prescrizione, si spese troppo in fretta, e si ebbe troppa ritrosia nel votare imposte.

Noi siamo dunque innanzi ad un grosso sbilancio.

Nuove imposte non si vogliono. — Come si farà?

Si parla dell'accrescimento del prodotto delle imposte attuali; ma su ciò poco vi è a sperare, perchè la misura di molte imposte è già così elevata (per es. il dazio consumo e la fondiaria), che non hanno più elasticità.

Si potrà studiare; ma intanto non si possono modificare in presenza al disavanzo, per il pericolo di perdere il certo per l'incerto.

Dal che dobbiamo conchiudere che dobbiamo essere rigorosissimi nell'ammettere nuove spese, che dobbiamo curare l'esazione delle imposte attuali, ed in terzo luogo essere economi *fino all'avarizia* del pubblico denaro. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Io già posi fuori la *lente dell'avaro* e non me ne vergogno, perchè quando si tratta di economizzare per far fronte agli impegni, l'avarizia è virtù. (*Nuovi applausi*).

Si dice che alcune spese rappresentano lavori produttivi. — Stiamo molto in guardia contro tale sirena pericolosa! Già troppo ci ingannò.

Non sono più produttive le spese quando gli oneri sono più gravi del prodotto che se ne ricava; quanti non farebbero speculazioni se trovassero il denaro al 4 per cento! non le fanno perchè il denaro costa più caro!

Del resto, non credo che il Governo sia obbligato a fare molte spese produttive; al Governo incombono specialmente le spese improduttive; che il Governo aiuti queste sta bene, ma esso deve specialmente provvedere alla difesa, alla sicurezza, alle spese di giustizia; alle spese produttive pensino gl'interessati, pensino i Comuni e le Provincie; alle meno fortunate il Governo può largire sussidii generosi, ma non deve far tutto.

Non dico che si debbano assolutamente abbandonare tutte le opere pubbliche, ma prima d'intraprenderne delle nuove bisogna pensarvi e pensarvi seriamente.

Prevengo un'accusa. — Quando eravate al potere avete voi seguito tale via?

Ponendo una mano alla coscienza rispondo di sì. (*Bene*).

Il Ministero di cui facevo parte non ha mai tralasciato il suo dovere; provvide alla esatta riscossione delle imposte; e due volte per non accettare spese depose i portafogli piuttosto che cedere (*Applausi vivissimi*).

Or dirò poche parole su due questioni che preoccupano le menti in Italia e in Europa.

La questione religiosa.

La sicurezza pubblica.

La questione religiosa perdette molto di sua importanza or che Roma è capitale d'Italia; son cinque anni da che vi siamo entrati, si è da quattro anni da che il più amato ed il più avventurato dei Re sta al Quirinale, e da che il Parlamento sta nel centro di Roma, ed il fatto ha constatato che il Pontefice e la Chiesa nulla hanno perduto della loro libertà.

E questo dico non senza opportunità, perchè altri vorrebbe seguire la via tracciata da uno Stato che testè riportò inaudita vittoria; ma altra è la via che può seguire uno Stato protestante, altra quella che dobbiamo seguire noi che contiamo venticinque milioni di cattolici.

Noi dobbiamo seguire *contraria* via.

(Qui, dietro un'osservazione del dottor Bottero, l'on. Lanza riconosce che doveva dire *diversa*, non *contraria* via).

Del resto, fedele al principio della libertà religiosa, io non darò mai il mio voto a leggi eccezionali contro le credenze. Credo le attuali leggi sufficienti (*Applausi*).

Per combattere il Sillabo abbiamo eccellenti alleati in tutto il mondo, abbiamo il gran partito liberale ed illuminato. (*Applausi*).

La sicurezza pubblica in alcune provincie molto lascia a desiderare; ma ciò è un'eredità dei Governi passati, ciò dipende dalla scarsa istruzione e dalla poca operosità industriale e commerciale; il malcostume che, sotto i Governi passati, veniva dall'alto pervertì quasi il senso morale di quelle popolazioni; chi di ciò fa colpa al Governo attuale, non è giusto.

Non si risparmiò nè spesa nè fatica per divellere tali malanni, ed il brigantaggio è scomparso; rimane la Sicilia, ove è difficile il reprimere il malandrinaggio anche perchè il Governo non trova appoggio nel partito autonomista, perchè troppo indulgenti i giurati; non credo necessarie leggi eccezionali, che producendo un bene passeggiero lasciano poi profonda traccia d'irritazione nelle popolazioni. (*Bene*).

Credo che i mezzi ordinari, la riunione in una sola mano dei poteri civili e militari bastino per guarire la Sicilia; l'istruzione e le strade compiranno il resto.

Conchiudo con le parole del conte Cavour; quel grand'uomo morì ripetendo: *libera Chiesa in libero Stato, nessuna legge eccezionale;* queste parole gl'Italiani devono raccoglierle come gli Americani raccolsero quelle di Giorgio Washington, e le medesime faranno l'Italia forte e prospera.

Termino con un brindisi alla salute di Vittorio Emanuele ed alla prosperità di Torino, sempre capitale del patriotismo e dell'industria italiana. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

(*Il resto a domani*).

(*) In questo non siamo d'accordo; se vi fosse un'eccedenza attiva di 60 milioni, invece di dedicarla al servizio di un prestito, tanto varrebbe servirsene annualmente per l'estinzione di altrettanti biglietti. E così, senza scosse e senza accrescere il debito, si arriverebbe all'estinzione del corso forzoso.

---

I Principi di Piemonte assisteranno all'inaugurazione del Parlamento.

---

Si assicura che nel numero dei nuovi senatori vi sia pure il maestro Verdi.

---

La *Nazione*, per annunzi positivi avuti, dice che il generale Garibaldi non lascierà per ora Caprera.

---

Sappiamo che tra il Ministero dei lavori pubblici e le Società ferroviarie si sta concretando il progetto di un nuovo orario generale, che andrà prossimamente in vigore.

---

La Società dell'Alta Italia metterà quanto prima a disposizione del pubblico, e precisamente sulla linea da Modane a Firenze, delle carrozze con due compartimenti a letti, con relativo gabinetto di toeletta. Questi compartimenti sono confezionati in modo da presentare le maggiori comodità, non lasciando nulla a desiderare anche nella parte ornamentale e dell'eleganza. Gli studi per tali carrozze vennero eseguiti dietro incarico del direttore generale, nell'ufficio tecnico della Società, diretto dall'egregio ingegnere cav. Frescot.

Sappiamo che la Società è pure intenzionata di applicare alle dette carrozze l'illuminazione a gas.

---

Un telegramma da Napoli, 19, annunzia che il Consiglio generale del Banco di Napoli ha acconsentito ad un prestito di lire 200,000 al generale Giuseppe Garibaldi.

---

La corvetta *Caracciolo*, dopo aver subito le riparazioni necessarie per renderla adatta alla scuola delle torpedini, passa in disponibilità a Napoli. Avrà il comando di essa il capitano di fregata, cav. Morin.

---

La colonia spagnuola stabilita in Parigi si dispone, dicesi, a fare una dimostrazione in occasione della maggiorità del Principe delle Asturie; maggiorità che il figlio della regina Isabella raggiungerà appunto nel corso di questo mese.

---

IL PROCESSO DEL CONTE D'ARNIM.

Il *Borsen Courrier* di Berlino dice che il conte d'Arnim, dopo essere stato posto in libertà, fu però sempre sorvegliato dalla polizia. Questo giornale racconta che diverse persone che il conte conosceva, che aveva trovate per la strada passeggiando e colle quali erasi trattenuto a discorrere alcuni istanti, furono immediatamente citate avanti al giudice d'istruzione e vennero sottoposte ad un interrogatorio.

— Un corrispondente berlinese della *Czas* di Cracovia racconta quanto segue:

Circa quindici mesi indietro arrivò da Parigi a Berlino un corriere che recava delle lettere che dovevano essere rimesse al Ministero degli affari esteri. Fra queste lettere eravene una destinata all'Imperatore. L'indirizzo era scritto di pugno del conte Arnim. La lettera trovavasi per caso nell'invoglio indirizzato al Ministero, invece di essere stata spedita a parte. La lettera fu rimessa al cancelliere che la portò egli stesso all'Imperatore.

L'Imperatore la lesse in presenza del signor di Bismark. Il cancelliere, volgendosi verso l'imperatore, gli disse:

« Potrebbe il cancelliere sapere ciò che il vostro ambasciatore a Parigi ha creduto di scrivere alla M. V.? »

L'Imperatore rispose:

« Si tratta di affari privati. »

A partire da quel momento il cancelliere se la prese col conte e cominciarono i dissidi.

— Secondo un dispaccio berlinese del *Daily Telegraph*, affermasi nei circoli politici che la sorveglianza della polizia al domicilio del conte di Arnim venne tolta in seguito all'intervento di un altissimo personaggio, malcontento del modo con cui veniva trattato il conte.

— La *Gerichts Zeitung* (*Gazzetta dei Tribunali*) dice che l'atto d'accusa è compilato e si basa sull'art. 348 del Codice penale che commina una pena non inferiore a un mese di prigione. L'accusato sarà mandato avanti ad un tribunale composto di tre giudici e sosterrà l'accusa il procuratore di Stato Tessendorf, mentre l'avv. Munkel difenderà il conte.

---

Il *Partito del popolo* in Baviera si prepara a spedire delle petizioni al *Reichstag* contro la legge sulla *landsturm*.

Il 7° fascicolo dell'opera dello Stato maggiore prussiano sulla guerra del 1870-71 non vedrà la luce prima del gennaio. Conterrà il racconto degli eventi dall'accerchiamento di Metz fino alla capitolazione di Sedan.

## Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

*Parigi*, 19 *novembre*.

Le riunioni parlamentari, già annunziate, non diedero alcun risultato.

*Londra*, 19 *novembre*.

L'Imperatrice di Russia si è ristabilita.

*Costantinopoli*, 19 *novembre*.

La Commissione degli ingegneri, delegata dalle autorità consolari italiane di ispezionare la ferrovia Salonicco-Mitrovitza, costruita da Bariola per conto della Società Hirsch, dichiarossi pienamente soddisfatta della buona esecuzione dei lavori.

*Berlino*, 19 *novembre*.

Reichstag — Si legge la dichiarazione di Beseler, che dice non aver voluto oltraggiare Forkenbek colle parole pronunziate ieri al Reichstag. Quindi rieleggesi per acclamazione Forkenbek a primo presidente.

Gortschakoff fece ieri una nuova visita a Bismark, con cui si intrattenne lungamente. Gortschakoff parte stassera per Pietroburgo.

*Napoli*, 19 *novembre*.

La Questura arrestò 50 camorristi.

*Roma*, 19 *novembre*.

La Corte d'assise condannò a 20 anni di lavori forzati Merenda, per il tentato omicidio contro il deputato Massari.

*Londra*, 19 *novembre*.

Il *Morning Post* ha da Calcutta, 17: Jacub Kan, visitando l'Emiro dell'Afganistan per regolare la divergenza riguardo alla successione, fu imprigionato per tradimento.

*Pernambuco*, 17 *novembre*.

Notizie da Buenos-Ayres smentiscono che la rivoluzione sia repressa e Mitre fuggitivo. Le ostilità continuano, ma il Governo tratta cogli insorti.

*Nuova-York*, 18 *novembre*.

La Messa di Verdi eccitò grande entusiasmo.

*Parigi*, 19 *novembre*.

I carlisti rioccuparono le antiche posizioni sulla frontiera, ruppero la strada tra Irun e San Sebastiano, e preparansi ad attaccare San Marcial.

I giornali sono unanimi nel deplorare la condotta dei liberali, che avrebbero potuto scacciare i carlisti dalla frontiera ed impedire così nuovi pretesti di reclamare contro la Francia.

*Parigi*, 19 *novembre*.

Assicurasi che il Ministero non prenderà l'iniziativa delle leggi costituzionali, ma si rimetterà agli impegni dell'Assemblea di discuterle. Il cômpito dell'Assemblea è di organizzare il settennato: il cômpito del Ministero è di amministrarlo. L'esistenza del Ministero non può essere minacciata dalle questioni relative all'organizzazione del settennato.

---

*Elezioni politiche.* — Eletti: Lacedonia, Desanctis; Monreale, Caruso; Partinico, Canizza; Serra San Bruno, Dicasmibile; Verbicaro, Giordano.

### CRONACA NERA

Incomincia la stagione degli incendi: ieri se ne verificarono due, in via Carlo Alberto ed alla Barriera di S. Paolo.

Il primo si manifestò nel fienile della signora Bussi Teodora, cagionando un danno di lire 100 circa; il secondo, di una certa gravità, scoppiò nella cascina *Saccarello*, di proprietà del cav. Bunis, distruggendo un intiero fienile, che poteva valere 7000 lire circa, compresovi il contenuto in paglia e fieno.

Il pronto soccorso dei pompieri e dei vicini, impedì che il fuoco, alimentato potentemente dal vento che spirava, si comunicasse al fabbricato civile e ad un'altra considerevole quantità di strame.

L'incendio ebbe origine casualmente dalla stalla, ove stavano radunati alcuni ragazzi a fare i lavori di scuola, uno dei quali si lasciò cadere di mano una lucerna a petrolio.

Non si hanno a deplorare vittime umane.

Tanto il proprietario come l'affittavolo sono assicurati.

Ossino Giuseppe gerente.

## Notizie Commerciali

**Cereali.** — Marsiglia, 17, mercato più attivo.

Venduti: 480 ettolitri Taganrok duro 133/129 a 35 25 dispon.; 1600 Berdianska 126/124 a 31 75 id.; 480 id. id. a 31 50; 4000 Marianopoli 130/128 a 31 87 1/2 id.; 480 Spagna bianco i 100 kil. a 30; 800 Filippeville duro i 130 kil. a 34 50 e 35; 800 Bona duro e Filippeville 130/126 a 37 mercato fermo corr. mese; 800 Taganrok duro 137/126 a 35 50 arrivo 10 xbre; 1600 Irka Odessa, Azoff e Nicolaieff 125/123 a fr. 29 50 mercato fermo sopra xbre; 4000 Marianopoli 129/125 a 31 design. immediata; 1000 id. 127/124 a 30 25 design. immediata arrivo xbre; 3100 Marianopoli id. a fr. 30 design. 9bre e xbre arrivo gennaio.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0/0.

Nelle altre granaglie venduti: 700 quintali meliga Italia a 20 50 i 100 kil.; 200 id. avena Rodosto a fr. 25 50 i 110 kil. mondati; 1500 carichi avena Danubio da 24 75 a 25 i 110 kil. dispon.; 1500 id. id. design. immediata arrivo xbre a fr. 24 12 1/2 i 110 kil.

Importazioni nulle.

**Vercelli**, 17 9bre. — **Cereali.** — Il mercato odierno segna in confronto all'ultimo listino il ribasso di cent. 25 sui buoni, da 25 a 50 sui bertoni e sui risi fioretti, da 50 a 75 sui mercantili e di L. 1 sui scadenti. Le vendite non furono eccessive, bensì le quantità poste in vendita, per cui molte partite rimasero invendute, non avendo i detentori voluto adattarsi ai corsi attuali.

Tutte le altre granaglie non fecero variazione.

*Prezzo dei cereali in valuta legale al tenimento (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:*

| | |
|---|---|
| Riso andante | L. 34 50 a 35 — |
| » mercant. | » 36 75 a 37 75 |
| » mercant. buono | » 39 25 a 40 — |
| » fioretto | » 41 — a 42 50 |
| Bertone mer. | » 35 50 a 36 — |
| » » buono | » 37 50 a 38 75 |
| Frumento merc. | » 27 50 a 28 — |
| » buono | » 30 — a 32 — |
| Segale nuova | » 22 50 a 23 — |
| Meliga | » 19 — a 20 — |
| Avena mis. loc. | » — — a — — |

**Porto Maurizio**, 19 novembre.

(Nostra corrispondenza)

*Olii ed Olivati.* — Il frutto in genere mantiensi sano e grosso, fatta eccezione di una piccola parte del medesimo che venne guasta dal verme. Il terribile animale sperasi vederlo ben presto distrutto se i venti freschi ed il freddo che abbiamo da diversi giorni non vorrà così presto lasciarci.

Il nostro mercato oleario è pochissimo animato ed i prezzi hanno variato di poco. Commissioni sempre insignificanti e prezzi in ribasso:

| | |
|---|---|
| Sopraffini bianchi | L. 164 165 168 — — |
| Fini e mezzo fini pagl. | » 140 160 — — |
| Cime | » 98 100 — — |
| Lavati | » 76 78 — — |

**Regia Tabacchi.**

Prodotti del mese di ottobre

| 1874 | 1873 |
|---|---|
| L. 10,468,509 55 | L. 10,352,653 46 |

In più nel 1874 L. 115,856 09.

Prodotti dal 1° gennaio al 31 ottobre

| 1874 | 1873 |
|---|---|
| L. 87,061,759 40 | L. 85,781,980 41 |

In più nel 1874 L. 2,435,695 08

**Borsa di Genova.** — 19 novembre.

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana | 74 45 f. m. |
| Azioni Banca Nazionale | 1776 f. m. |
| Azioni Mobiliare Italiano | 675 f. m. |

| | |
|---|---|
| Azioni regia Tabacchi | 788 f. m. |
| Azioni ferr. Meridionali | 345 — |

Francia breve lett. a 110 95, dan. a 110 75.
Londra a vista lett. 27 95, danaro 27 98.
Marenghi da 22 22 a 22 24.
Sconto 5 per 0/0.

**Borsa di Milano.** — 19 novembre.

*Corsi del mattino.*

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana cont. | 74 62 |
| » » fine 9bre | 74 65 |
| Prestito Nazionale 1866 | 61 3/4 |
| » » stallonato | 58 1/2 |
| Azioni Banca Nazionale | 1760 — |
| » Banca Lombarda | 618 — |
| » Banca Veneta | 221 — |
| » Banca di Torino | 778 — |
| » Banca Generale | 418 1/2 |
| » Banca di Costruzione | 300 — |
| » Banca Industriale | 204 1/2 |
| » Banca Credito Milanese | 210 1/2 |
| » Banca Italo-Germanica | 231 — |
| » Cotonificio Cantoni | 262 — |
| » Lanificio Rossi | 204 — |
| » Linificio e canap. naz. | 219 — |
| » Regia Tabacchi | 794 — |
| » Ferr. Meridionali | 349 — |
| » Ferr. Romane | — — |
| Obbl. Ferr. Meridionali | 213 1/2 |
| » Ferr. Romane | — — |
| » Ferr. Sarde A. | — — |
| » Id. Id. B. | — — |
| » Regia Tabacchi | 548 — |
| » Beni Demaniali | 526 50 |
| » Ecclesiastiche | 87 — |
| Boni ferr. Meridionali | 554 — |
| Cambi sopra Francia a vista | 110 75 |
| » Svizzera a vista | 111 — |
| » Londra a tre mesi | 27 60 |
| » Francoforte a tre mesi | 240 5/8 |
| » Vienna a tre mesi | 247 — |
| I pezzi da 20 fr. | 22 22 |
| Sconto | 4 1/2 |

| **Firenze,** | 18 | 19 |
|---|---|---|
| Rendita al 5 0/0 | 74 72 | 74 82 |
| Id. al 1° gennaio 1875 | 72 55 | 72 35 |
| Oro lettera | 22 22 | 22 21 |
| Londra lettera | 27 54 | 27 56 |

| | 18 | 19 |
|---|---|---|
| Cambio su Parigi | 110 90 | 110 87 |
| Prestito Nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Azioni Tabacchi | 793 — | 793 — |
| Banca Nazionale | 1742 — | 1738 — |
| Az. ferr. Merid. | 349 — | 348 — |
| Obblig. » | 214 — | 214 — |
| Banca Toscana | 1480 — | 1480 — |
| Credito Mobiliare | 695 50 | 683 — |
| Italo-Germaniche | 242 — | 240 — |
| **Parigi,** | 18 | 19 |
| 3 per 0/0 Francese | 61 45 | 61 47 |
| 5 per 0/0 id. | 97 95 | 97 95 |
| Banca di Francia | — — | 3900 — |
| Rendita Italiana | 67 45 | 67 60 |
| F. Lombardo-Venete | 305 — | 308 — |
| Obbl. regia Tabacchi | — — | — — |
| Obbl. ferr. Vitt. Em. | 196 — | 196 25 |
| Ferr. Romane | 78 — | 76 — |
| Obbl. Lombarde | 251 — | 250 75 |
| Obbl. Romane | 192 — | 193 75 |
| Az. regia Tabacchi | 727 — | — — |
| Cambio su Londra | 25 14 | 25 15 |
| Cambio sull'Italia | 10 — | 9 7/8 |
| Consolidati Inglesi | 93 1/4 | 93 1/4 |
| **Vienna,** | 18 | 19 |
| Mobiliare | 235 25 | 235 — |
| Lombarde | 134 50 | 134 — |
| Banca Anglo-Austr. | 146 50 | 146 75 |
| Austriache | 302 — | 308 — |
| Banca Nazionale | 992 — | 993 — |
| Napoleoni d'oro | 8 89 | 8 90 |
| Cambio su Parigi | 43 95 | 43 95 |
| Cambio su Londra | 110 25 | 110 35 |
| Rendita Austriaca | 74 55 | 74 50 |
| Idem in carta | 70 10 | 70 05 |
| Unionbank | 117 — | 117 25 |
| **Berlino,** | 18 | 19 |
| Austriache | 182 1/4 | 182 7/8 |
| Lombarde | 82 5/8 | 82 1/4 |
| Mobiliare | 140 1/2 | 140 — |
| Rendita Italiana | 68 3/4 | 68 3/4 |
| Idem Turca | 43 7/8 | 43 3/4 |
| **Londra,** | 18 | 19 |
| Consolidato Inglese | 93 1/8 | 93 1/4 |
| Rendita Italiana | 67 — | 67 — |
| Spagnuolo | 18 1/4 | 18 1/4 |
| Turco | 44 5/8 | 44 5/8 |
| Egiziano del 1873 | 74 3/4 | 74 3/4 |

**Condizione Pubblica delle Sete in Torino**

Bollettino del 19 novembre 1874.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 6 | 490 22 |
| Trame | 6 | 451 30 |
| Greggia | 5 | 341 20 |
| Articoli diversi | » | » » |
| Totali | 17 | 1282 72 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 305.

*Direttore:* Rovè Cesare.

**Stagionatura Sociale delle Sete in Torino**

*Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1872*

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 18 novembre 1874.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 11 | 236 32 |
| Trame | 2 | 165 62 |
| Greggia | 7 | 579 12 |
| Articoli diversi | 2 | 216 22 |
| Totali | 22 | 1898 28 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 388. Chilogrammi 29,837 71.

*Il Direttore-Gerente:* A. Bertoldo.

**CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI**

*(Bollettino Ufficiale)*

BORSA DI TORINO

20 novembre 1874. — Fondi Pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 74 70 67 1/2 80 (74 70) 74 80 80 (74 80).

Corso legale 74 75.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. Senza cert. di premio 58 60.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 1782.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 251 75.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in liq. 212 50 p. 30 9bre.

Oro 22 23. 22 20 da informazioni.

| CAMBI | a breve dec. lettera | | a 3 mesi dec. lettera | |
|---|---|---|---|---|
| Svizzera* | 110 80 | 111 — | — — | — — |
| Francoforte* | — — | — — | 230 1/4 | 230 3/4 |
| Lione* | 110 70 | 110 90 | 111 10** | — — |
| Londra* | — — | — — | 27 65 | 27 80 |
| Vienna* | — — | — — | 247 — | 248 — |

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 5 0/0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 5. Vienna 4 1/2.

**CRONACA DELLA BORSA DI TORINO**

20 novembre 1874.

**Rendita: Corso legale aumento cent. 5 sulla borsa preced.**

Affari assai limitati, e tendenza in generale incerta.

La Rendita si cedette a 74 70 cont. e fine corrente.

I valori in gran parte si mantennero inoperosi.

Notiamo fra questi le azioni Banca Nazionale a 1780 fine corrente.

Az. Mobiliari 670 id.

Az. Banco Sc. 252 id.

Az. Meridionali 348 id.

Le Torino ebbero qualche affare sui prezzi di 781, conservando il loro aspetto fermo.

Le obbl. Romane invece offerte, si cedettero 213 25.

Francia vista 110 85.

Londra 3 mesi 27 60.

Oro 22 21.




**Vittorio Emanuele** (ore 7 1|2) *Il Trovatore*, opera, *Giuditta*, ballo.

**Gerbino** (ore 8) — La drammatica Compagnia Marini e Ciotti rappresenterà: *I Messeni*, dramma in 5 atti.

**Scribe** — *Riposo.*

**Rossini** (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Canlberti rappresenterà: *'L pecà original*, commedia in 4 atti.

**Balbo** (ore 7 3|4) — La Compagnia di operette, prosa e fiabe, diretta da Antonio Scalvini rappresenterà: *L'amore delle tre melarance*, fiaba in 4 atti.

**Alfieri** (ore 7 3|4) — La drammatica Compagnia M. Ferrante rappresenterà: *Impara l'arte e mettila a parte*, commedia in 3 atti.

**San Martiniano** (ore 7 1|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Krakatrà l'Idolo Boliviano*, ballo comico.

**Consolato vacante.**

Scrivere con referenze al signor **Georges Beaumont**, fermo in posta, Parigi.

**Da vendere,** sulla base del 100 per 5 del reddito depurato, un **PODERE DI RISAIA**, di ettari 116,25,76, pari a pertiche mil. 1,762, posto in vicinanza di Novara.

Recapito a *Giovanni* CARNELLI, Confienza-Lomellina.

Sono esclusi dalle trattative i mediatori. 1192

**DA VENDERE**

**Una CASA** di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 981

**Da affittarsi al presente**

**Grande locale con cortile chiuso.** — Via Baretti, accanto al N. 3.

**Alloggio** al 1° piano ed altro al 2° piano, via Saluzzo, N. 32. 1191

**Da vendere**

**una Casa civile in Torino**, via S. Tommaso, N. 19, recentemente ristaurata e di cospicuo reddito.

Per le trattative rivolgersi al signor notaio GASPARO CASSINIS, via Botero, N. 18. 1147

DA AFFITTARE
*via Berthollet, 18, piano terreno*

**DUE CAMERE MOBILIATE**
**unite e separate.**
Dirigersi ivi.

**Da affittare al presente**

**Appartamento**

**mobigliato con eleganza**, composto di 12 membri, al piano nobile, con due scale, al mezzogiorno ed in bella e centrale posizione; per le informazioni dirigersi via S. Filippo, N. 2, piano nobile, uscio a destra, dal mezzogiorno alle due. 1149

**PRETTI Coiffeur**

(già lavorante presso i furono sigg. *Baudino e Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Treccie, Ricci e generi di moda e di fantasia, Parrucche per Uomo e Donna, colle ultime novità del giorno.

Prezzi mitissimi.

Via S. Tommaso, N. 11, Torino.

**Bigliardo da vendere.**

**Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.**

LA VERA

**Pomata Dupuytren**

per far nascere ed impedire la caduta dei capelli. — L. 3 il vaso. — Essa si adopera come qualunque altra pomata. Alla sera prima di andare a letto se ne usa colla palma della mano e si frega la parte. Onde farla passare bene si deve riscaldare un poco la pelle, e si deve adoperare nella cura sempre la stessa berretta da notte. Effetto sicuro. — Presso **M. Battaglia**, droghiere, via Carlo Alberto, n° 1, **Torino.** 3

ALLA

**OROLOGIERIA SVIZZERA**

*Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, N. 2.*

**Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Generi della Foresta Nera** (Svizzera) **per campagna e sale d'entrata.**

# Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

**G. MAZZOLA E COMP.**, via Cottolengo, N. 2, casa Decker. — Fabbrica di Tubi e Lastre di Piombo. — Laminatoi per Fabbricanti d'Organi, Orefici, ecc., ecc.

**BOLTRI** Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — *Sistema privilegiato di Turbine* con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. Motori a vapore a cassetto esterno. Molini ed Opifici industriali completi.

**SCHMID FEDERICO**, via Pio Quinto, N. 10 — Motori idraulici, Turbine *Girard*, Macchine e Caldaie a vapore, Molini, Torchi da vino, Pompe per travasare vino, Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi, Acciaio fuso, Cinghie di cuoio, ecc., ecc.

**L. MESTRALLET**, R. Albergo di virtù, Piazza Carlina — Unica fabbrica italiana, più volte premiata e privilegiata per Macchine da cucire per famiglie ed industrie. Si eseguisce qualsiasi riparazione. Aghi, Fili ed accessorii. Ogni Macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

**L. MESTRALLET**, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Macchine per maglie, Lamb. americane. Ogni macchina è solidamente garantita depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

**L. MESTRALLET**, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Casse in ferro della fabbrica Vertheim e Comp. di Vienna.

**HUGUET**, Meccanico, Piazza Emanuele Filiberto — *Specialità* per Molini a farina, Torchi da paste e Forni da pane, Motori a vapore ed idraulici.

**GIACOMO GIOIA e FIGLIO** — Istrumenti di Geodesia ed Ottica, Fonderia di ghisa e di metalli — *Specialità* di Piantine per torcitura della seta. Sistema privilegiato in Italia ed all'Estero.
Officina, Corso Valentino, N. 29.
Negozio d'Ottica, Galleria Natta.

**WEBER ENRICO**, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro, Pagliaricci a molle e generi relativi.

**WEBER ENRICO**, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande negozio di mobili in legno.

**WEBER ENRICO**, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria. — Grande negozio di stoffe per mobili e generi relativi.

**BOLLITO E TORCHIO**, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Costruttori di macchine, Taglia-Carta, Levigatrici (*Satinatrici*), Cesoie per cartoni, Cesoie per biglietti di visita, Presse a percussione a satinare, in ferro ed in legno, Perforatrici, Macine da colori ed inchiostri, Torchi Litografici, Autografici e Calcografici.

**BOLLITO E TORCHIO**, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gazose.

**DECKER e C.**, via Barolo, N. 19 — Ovoide rame ogni capacità, Ottoneria e lavori in rame ed in ferro, Caldaie a vapore in ferro e rame, Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza, Torci paralleli, Macchine a trapanare.

**DECKER e C.**, via Barolo, N. 19 — Pompe a incendio a 2 e 4 ruote, di ogni forza e prezzi. — Pompe da pozzo e di asciugamento.

**DECKER e C.**, via Barolo, N. 19 — Torchi per uve, Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate, Copia-Lettere e Bilancieri.

**DECKER e C.**, via Barolo, N. 19 — Alambicchi per distillare e raffinare a vapore o a fuoco, Macchine per la fabbricazione Acque Minerali Gazose, Macchine per empire e sciroppare Syfoide.

**DECKER e C.**, via Barolo, N. 19 — Filature per la seta ed oggetti relativi.

**DECKER e C.**, via Barolo, N. 19 — Pesi e misure — Ponte a bilico garantito d'ogni portata, Bascule per commercio garantite, Bilancieria di ogni genere.

**DECKER e C.**, via Barolo, N. 19 — Cessi inodori.

**DECKER e C.**, via Barolo, N. 19 — Parafulmini ed oggetti relativi.

**FRATELLI GRANAGLIA**, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Orologi di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, Quadranti trasparenti, Idrocronometri (Orologi ad acqua), Sistema brevettato *P. Embriaco.*

**FRATELLI GRANAGLIA**, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Fabbrica nazionale di Orologieria e Meccanica di precisione, Parafulmini, ecc.

**FRATELLI GRANAGLIA**, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Corde metalliche, Provini da seta.

**FRATELLI GRANAGLIA**, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — *Specialità*: Parafulmini.

**TARIZZO LUDOVICO**, Corso San Massimo, N. 29 — *Specialità*: Macchine Tipografiche, Torchi, Lisse, Taglia-Carta, Presse, Pialle, Trapani, Macchine a limare, Torni paralleli con banco rotto, Torni semplici, Limatrici grandi e piccole, e diversi altri generi da combinarsi.

**FRATELLI DIATTO**, Borgo Po, casa propria — Grande Stabilimento a vapore per costruzione di Carrozze, Carri-forti, Carrettoni e Veicoli d'ogni sorta.

**GIUSEPPE POCCARDI e FRATELLI**, Porta Milano, oltre il Ponte Mosca — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

**SILVA CARLO**, Corso del Re, N. 34 — Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.

**ZANELLI LUIGI**, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Filatoi e Filande da seta.

**ZANELLI LUIGI**, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Molini d'ogni genere con motori idraulici.

**ZANELLI LUIGI**, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Macchine speciali pei Fabbricanti da cuoio ed altri.

**FRATELLI FOGLIANO**, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo — Officina Meccanica e Fonderia in Bronzo. *Specialità* di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a piallare metalli, Limatrici, Trapani, Torni paralleli ed a rotismo di ogni dimensione, Piatte-forme e Frese, Trasmissioni, Ruote dentate e Puleggie. — Prezzi limitatissimi. — Lavoro garantito.

**CAVATAPPI FOGLIANO privilegiato**

Il migliore finora conosciuto, di massima facilità nell'estrarre qualsiasi turacciolo, senza pericolo alcuno. — Tutto in bronzo, apparato raso di lunghissima durata. — Prezzo L. 5 caduno, sconto ai rivenditori. — **Fratelli Fogliano**, fabbricanti, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo, Torino.

**ACQUADRO PAOLO**, Serragliere meccanico, via Gioberti, N. 24 — Fabbrica di Casse in ferro contro i ladri e contro gli incendi, Serrature di sicurezza contro la leva, ecc., ecc.

**FRATELLI LEVERA** — Torino, via Tarino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma via dei Condotti, N. 61 — Mobili di ogni qualità, Fabbrica di Pavimenti in legno.

**FRATELLI LEVERA**, via Tarino — Deposito Tappeti Bruxelles, Oucetés, Vellutati, Stoffe *goublin*, Cretonnes, con Corte eguale e Rideaux.

**FRATELLI LEVERA**, via Tarino — Fonderia in Bronzo di ornamento, Fabbrica di Letti in ferro vuoto.

**FRATELLI LEVERA**, via Tarino — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Reppes, Lampasel, Broccatelli, Broccati Veneziani, ecc., ecc.

**FRATELLI MURE**, via dei Fiori, N. 23, casa propria, premiati con 40 medaglie d'oro, argento e bronzo — Fabbrica speciale di Aratri Americani, Erpici, Seminatrici, Zappe a cavallo, Mietitrici, Maneggi per motore, Trebbiatrici, Ventilatori, Vaglio-Sceglitore, Sgranatoi per grano turco, Trituratori per cereali, Falciatrici, Spandifieno, Raccattafieno, Tagliaforaggi, Trinciaradici, Tagliafoglia, Raspe, Zangole, Pigiatoi per l'uva, Torchi per l'uva, Pompe, Bascule per agricoltura e per commercio, Misure per granaglie e liquidi, Bilancie ed altri articoli relativi.

**MASERA ANTONIO**, via Boucheron, N. 11 — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'ingegneria per impianti di Stabilimenti, Costruzione di macchine, *Specialità* in Ruote idrauliche e Turbine, Macchine a vapore, Molini Anglo-Americani, Torchi per Vermicellai e Macchine relative.

**MASERA ANTONIO**, via Boucheron, N. 11 — Macchine-Utensili a piallare, a bucare, Torni, Seghe meccaniche in ogni genere, Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria, Macchine per lavorare la Carta, Trasmissioni in genere.

**G.$^{PE}$ ROCHETTE.** Rondò Valdocco, N. 1. Articoli per Cartiere, e Ceramica. — Materiale fisso per ferrovie. — Tettoie e Ponti in ferro, Piatteforme girevoli, Ruote di vagone, Scambi e Crociamenti, Segnali a distanza. — Tubi per condotta di acque, Motori idraulici, e relative trasmissioni. — Motori a vapore, Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti industriali.

**OPESSI ANTONIO**, via San Maurizio, accanto al n. 24 — *Specialità*: Fabbrica di Pesi e Misure, e generi affini.

**REINCANTO**

**per seguito aumento di vigesimo.**

Il notaio sottoscritto notifica che giovedì, 26 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio, via Corte d'Appello, N. 2, procederà al reincanto del corpo di Casa, detto *Duretto*, in Borgo Dora, con orto attiguo, formante già il lotto secondo in bando 24 settembre scorso, al prezzo di L. 14,910.

Torino, 10 novembre 1874.

1185 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

**Incanto di una Casa in Torino**

Il notaio CARLO TORRETTA notifica che nel giorno 21 corrente novembre, alle ore 10 del mattino e nel suo studio (via Arsenale, N. 6), procederà all'incanto e successivo deliberamento di un Corpo di Casa posto in Torino, via di S. Maurizio, porte n. 11, 13 e 15, isolato S. Mattia.

La detta Casa si compone di 52 cantine, di 141 tra Botteghe e Retro-Botteghe, Camere, Laboratoi e Soffitte, con cinque Cortili, di cui uno pavimentato e guernito di tettoia.

L'asta sarà aperta sul prezzo di Lire centonovanta mila (**L. 190,000**).

Nello studio del Notaio procedente si dà visione dei titoli relativi alla vendita. 1139

**Continuazione d'incanto**

Per obbligo di sgombro immediato del locale, sabato 20 corrente, alle ore solite, in via Lagrange, N. 32, e via Andrea Doria, N. 5, si continuerà la vendita dei Mobili e Quadri antichi, come pure di tutti gli altri oggetti rimasti invenduti, col ribasso del 50 per 100 dal prezzo d'estimo.

1197 **Oggero Spirito** *estimatore.*

**Ordine Mauriziano**

*COMMENDA DI STUPINIGI*

**REINCANTO DI CEDUO E PIANTE.**

In seguito ad aumento in tempo utile di *ventesimo* al prezzo di quindici lotti deliberatisi fra altri il 7 novembre corrente, alle ore 10 mattina del 24 stesso mese, in Torino, nella solita sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore e dell'Ordine, via della Basilica, N. 3, si diverrà al reincanto e deliberamento definitivo di detti 15 lotti, indicati nel tiletto che si sta pubblicando e descritti in quello del 14 ottobre p. p., e secondo le condizioni ivi accennate.

1208 **F. CERALE,** *notaio patrimoniale.*

**Occasione favorevole**

**Da rimettere al presente per cambio di domicilio,** un Negozio da Olio e Sapone, bene avviato, situato nel centro di Torino.

Rivolgersi pei necessarii schiarimenti al sig. *Rossi Pietro*, agente d'affari, in via Roma, N. 13. 1198

**Da vendere.**

**CASA CIVILE** di circa 22 Membri con Terrazzo, due grandi Laboratori ad uso d'industria, Scuderia e Rimesse, due Cortili ed ampio Giardino, popolato da piante fruttifere, irrigabile, con Peschiera, tutto cinto da muro, entro la Barriera, stradale di Nizza, N. 114. — Recapito ivi, o nell'Ufficio del Notaio **Paroletti.**
1155

**PELLICCERIE**

La rinomata *Occasione Unica*

**Prezzi ribassati e fissi, Novità, Garanzia della merce venduta e Grande Scelta, sono le particolarità che stabiliscono il 7° anno di vendita.**

**Specialità di Cravatte Pelliccia per Signora da L. 1 50 a L. 8.**

**Manichini da L. 1 75 a L. 30.**

**Vittorine, Manicotti, Boa da L. 12 a L. 100 e più.**

**Fratelli DECESARIS,**

1083 **angolo vie Roma e Finanze, N. 1, Torino.**

**Economia e Comodità**

**Assortimento di eleganti Caloriferi a gaz. Lucerne a petrolio senza vetri, senza fumo, e senza odore.** = *Sistema inglese privilegiato.*

**Via Santa Teresa, N. 6, piano primo, recapito da CANAVESIO, già esercente il Caffè della** *Galleria Natta.*

*NB.* Sono pure in vendita Potager per Ristorante, un Comptoir, Tavole in marmo, effetti di cucina in rame, Bigliardi, Vini vecchi in bottiglie, e specialità di liquori diversi.
1204

NUOVA SCOPERTA CHIMICA
**(non plus ultra)**

**DIAMANTI** imitati **INALTERABILI**

**NON RICONOSCIBILI DAI VERI**

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, argento, ecc., come pure sciolti in 50 grossezze progressive.

**Fabbrica di Gioielleria e Bisotteria** in ogni genere.

**(All'Erta)** Non confondere il diamante Panighetti con altre contraffazioni di simili genere, essendo il **diamante chimico inalterabile** venduto esclusivamente in **TORINO** dai fratelli **PANIGHETTI** bisottieri e chincaglieri **Via di Po, N. 10 e Portici della Fiera, N. 22.**

**LA SCIENZA PER TUTTI**

GIORNALE ILLUSTRATO

DIRETTORE: **ENRICO ENGEL.**

ASTRONOMIA - MECCANICA - FISICA - CHIMICA - AGRICOLTURA - ARCHEOLOGIA
IGIENE - MEDICINA - FISIOLOGIA - CRITICA STORICA - VIAGGI - STORIA NATURALE
GEOLOGIA - FILOLOGIA - LAVORI PUBBLICI - FERROVIE - MINIERE - INVENZIONI

**La Scienza per tutti** esce il *Mercoledì* ed il *Sabbato* di ogni settimana in un foglio gran formato, *con bellissime incisioni.*

Questa pubblicazione è un'opera **NUOVA** in Italia perchè raccoglie con cura e metodicamente, in modo a tutti accessibile, qualunque fatto possa interessare i diversi rami della scienza, ovunque si producano. — Essa è **italiana** inquantochè dà ampio accesso alle comunicazioni dei numerosi scienziati di cui si gloria questo Paese. — Essa è **utilissima** perchè concentra tutti i suoi sforzi per dimostrare in qual modo le scoperte ed i dati scientifici possano tradursi in pratica. — Per cui, chiunque avrà letto durante un anno solo questo giornale, avrà conseguito il mezzo di accrescere il suo ben essere e la sua potenza, come pure di realizzare delle economie ben superiori al lieve prezzo d'abbonamento. — L'abbonamento è di Lire 10 per un anno. Esso principia sempre al 15 Novembre. — Si spedisce *immediatamente GRATIS* un numero di saggio a chi ne fa la domanda.

Per abbonarsi e ricevere *subito* i numeri pubblicati, dirigere le domande con Vaglia Postale di Lire **10** agli Editori: **F. VINGER e C.** via Silvio Pellico, N. 16, TORINO. 1201

**FARMACIA INGLESE DI KERNOT**

Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia

**Num. 14, Strada S. CARLO — Napoli.**

**PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL D$^{R}$ HOPE**

*Queste Pillole sono state esperimentate utilissime nella Gotta acuta o cronica, nella Gotta vaga, Reumi gottosi ed Artritide reumatica gottosa.* Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la Posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. **5 60.** — Unico deposito in Napoli nella suddetta Farmacia. — **Avvertenza.** *Si ricusino quelle di altra provenienza perchè falsificate.* 1141

**SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI**

**delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello**

**DI TORINO E DI CASALE**

PROVINCIA DI TORINO — 18 Novembre 1874.

**Citazione.** — Piolo Pietro fu Giovanni Battista evocò la propria sorella Piolo Catterina a comparire avanti la pretura d'Ivrea alla udienza delli 29 p. dicembre, per ivi addivenire alla divisione dell'eredità dismessa dal loro fratello Piolo Antonio.

**Fallita Bianchetti.** — S'invitano tutti i creditori nella fallita del cav. Oreste Bianchetti a voler intervenire all'adunanza che si terrà alle ore 10 ant. del giorno 21 novembre corrente nel tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla proposta di concordato.

**Notificanza di sentenza.** — Sull'istanza della Piccola Casa della Divina Provvidenza venne notificata al Domenico Massa fu Antonio la sentenza del tribunale civile di Torino in data 30 settembre ultimo scorso, colla quale si deliberarono li stabili del Massa posseduti sul territorio di Rivara.

**Notificanza** istante la ditta J. Hock di Vienna alli Maria e Bernardo coniugi Tarocchioni della sentenza 7 corrente novembre della pretura sezione Moncenisio, colla quale vennero condannati a pagare L. 245 ed accessori.

**Direzione di Artiglieria** del Laboratorio Pirotecnico di Torino. — Avviso di deliberamento d'appalto per la provvista di chil. 45000 piombo diverso (in cilindri) a L. 0,80 il chil.; importante lire 36000.

(Dal *Conte Cavour*, N. 318).

**Telegrammi Particolari Commerciali**

**DELLA**

**GAZZETTA PIEMONTESE**

| | | **Parigi, novembre (sera)** | 18 | 19 |
|---|---|---|---|---|
| **Farine** 8 marche | | pel corrente . . Fr. | 54 25 | 54 75 |
| » | » | per dicembre . . » | 53 — | 52 50 |
| » | » | per i 4 mesi da x.bre » | 52 50 | 52 50 |
| » | » | per i primi 4 mesi » | 53 50 | 53 25 |
| **Zuccari** | Saccarino 88 °/₀ | . . . » | 66 25 | 66 — |
| » | » | °/₀ disponibile » | 62 25 | 62 — |
| » | bianco 3 | disponibile » | 65 75 | 65 50 |
| » | raffinato scelto | . . . . » | 149 — | 149 — |

**Liverpool, 19 novembre (sera)**

**Cotoni** — Vendite generali Balle 15000, di cui **per la speculazione** 3000, e **per la consumazione** 12000.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

**Importazione della giornata** 12000.

**Havre, 19 novembre (sera)**

**Cotoni** — **Vendute Balle** 7200.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana per novembre da Fr. 93 50 a 94 —
» — Luisiana sotto carico . » 95 — — —

**Caffè** — Venduti Sacchi 800.

Mercato fermo.

» — Haiti vice-propre . . . Fr. 102 — — —
» — Santos non lavati scelto . » 63 — — —

**Marsiglia, 19 novembre (sera)**

**Frumento** — Importazione Ett. 8500.
**Vendite** » 23360.

Mercato sostenuto.

Torino, Tip. G. Favale e C.